

Il ministro Fassino: il settore dell'arredamento è uno dei punti di forza del made in Italy

«Il settore del mobile-arredamento è uno dei punti di forza del made in Italy insieme al sistema moda e all'agroalimentare: questa convinzione ha motivato il Governo, da un lato, a rendere attivo il tavolo di lavoro del settore e, dall'altro, a porre in essere provvedimenti operativi in grado di sostenere la vocazione internazionale delle nostre imprese». Lo ha affermato il ministro del Commercio Estero, Piero Fassino, in visita alla Fiera di Verona. «Il potenziamento dell'Ice, il rafforzamento della Sace e del sistema fieristico, nazionale ed estero, la messa a disposizione di maggiori risorse per stimolare le esportazioni e gli investimenti - ha detto Fassino - rappresentano la prima concreta risposta del Governo alle esigenze del sistema imprenditoriale».



Le industrie nautiche presentano un piano per lo sviluppo dei porti turistici nel Mezzogiorno

«Una rete di porti turistici lungo le coste del Sud per lo sviluppo del turismo nautico. L'Unione nazionale cantieri e industrie nautiche (Ucina), che ha presentato una serie di proposte al ministro dei Trasporti Tiziano Treu, propone di affrontare il tema della pianificazione dei porti turistici che non devono necessariamente essere distribuiti ad intervalli di 20-30 miglia lungo la costa (questa scelta dovrebbe riguardare solo le zone ad alto potenziale turistico). Nelle distanze maggiori sarebbero sufficienti punti di scalo. Già oggi, secondo i costruttori, gran parte dei porti turistici completerà le tappe di 80-100 miglia per raggiungere la Sardegna e la Corsica dal litorale tirrenico, o la Croazia partendo dai porti dell'Adriatico».

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

Aerei, nuova ondata di scioperi Oggi inizia la settimana «nera». Treu minaccia la precettazione

FINANZIARIA
Sindacati dal governo
Per gli statali
accordo in arrivo

ROMA La soluzione per la vertenza degli statali dovrebbe essere una questione di ore. L'incontro a palazzo Chigi convocato per oggi, su richiesta dei sindacati, dal sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini e al quale partecipano i ministri Amato e Piazza insieme ai vertici di Cgil, Cisl e Uil, dovrebbe segnare la pax sindacale e scongiurare lo sciopero indetto per lunedì prossimo. Protesta che interessa 280 mila lavoratori ministeriali e 70 mila parastatali. «Vanno modificate le norme sulla contrattazione integrativa - dice il segretario confederale della Uil, Antonio Foccollo - evitando un ritorno indietro rispetto alle ultime normative che avevano dato autonomia agli enti nei limiti dei loro bilanci». Il sindacalista ha chiesto anche garanzie per i rinnovi contrattuali delle amministrazioni non statali (enti locali, sanità, parastato, ricerca e università). Anche per il segretario confederale della Cgil Gian Paolo Patta «c'è stata una violazione della capacità contrattuale autonoma delle parti. Da una parte si afferma l'autonomia e dall'altra si ritorna ad un controllo statale su tutto».

La soluzione dovrebbe essere pronta. Questo almeno si percepisce da fonti governative. Ma per averne la certezza, bisognerà che dicano sì Sergio Cofferati, Sergio D'Antonio e Pietro Larizza che guidano la delegazione sindacale. Quello che è certo, ed è il ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza a ribadirlo, è che il «Governo non ha nessuna intenzione di minare l'autonomia entrando nel merito delle scelte della contrattazione integrativa».

FELICIA MASOCCO

ROMA Non c'è stato neanche il tempo di archiviare i disagi della settimana scorsa, ed ecco pronto un nuovo calendario di proteste dei lavoratori dei trasporti alle prese con le loro vertenze.

Saranno giorni difficili soprattutto per chi vola. Si inizia oggi dalle 11 alle 15 si fermano i piloti dell'Alitalia e dell'Alitalia Team aderenti alla Uiltrasporti. Uno sciopero che, secondo la compagnia di bandiera, non dovrebbe avere forti ripercussioni sul traffico aereo. Su un "operativo" di 700 voli quotidiani ne saranno cancellati solo 10 - spiegano dall'Alitalia - mentre per 19 sono previsti ritardi nelle partenze. «Tutto regolare», o più o meno regolare, insomma, tantopiù che «i passeggeri interessati ai voli cancellati sono stati tutti avvisati». Chiunque avesse programmato di partire nella fascia oraria dello sciopero può tuttavia chiedere informazioni al Centro prenotazioni dell'Alitalia: 06656421 (voli internazionali) oppure 06656431 (voli nazionali).

Nulla sarà regolare, invece, se per domani e venerdì dovesse essere confermato lo sciopero del personale dell'Enav: domani quello degli uomini radar, venerdì dei lavoratori di tutti i comparti. Sono le proteste che preoccupano di più e sulle quali, non a caso, pende la minaccia della precettazione da parte del ministro dei Trasporti, Tiziano Treu. Sviluppi in proposito sono attesi questa mattina, dopo che sindacati e tecnici del ministero avranno valutato la situazione.

Se nulla interverrà a cambiare lo stato delle cose, domani sarà prati-



camente impossibile volare dalle 10 alle 14, orario in cui si fermano i controllori di volo aderenti a Fit-Cgil, Uil-Cisl e Uil-Uil impegnate nel rinnovo del contratto della categoria.

A Roma l'astensione del lavoro sarà dalle 9 alle 13 e interesserà autobus, tram, metropolitane A e B e ferrovie concesse Roma-Viterbo, Roma-Pantano, Roma-Lido e le autolinee del Cotral. A Milano, i lavoratori dell'Atm si fermeran-

no, invece, dalle 8.45 alle 12.45. Sempre venerdì, a Milano, protesta il personale delle Ferrovie nord aderente alla Faisal Cisl che si asterrà dal lavoro dalle 9.30 alle 13.30.

Si è intanto concluso lo sciopero di 24 ore che ieri ha impegnato il personale aeroportuale della Vitrociset, che cura la manutenzione degli impianti di radioassistenza, aderente a Fiom, Fim e Uilm.

macchine sempre più moderne e norme sempre più avanzate. Si sperava non fosse più necessario morire per l'oro bianco. E intanto l'evoluzione tecnologica nell'attività estrattiva ha conosciuto una forte accelerazione. Fino agli anni settanta, infatti, si «cavava» il marmo dalla montagna praticamente con le stesse tecniche dell'800. Filo elicoidale, acqua e rena. Poi l'arrivo del filo diamantato e della tagliatrice a catena. La produzione è aumentata di venti volte ed è più che raddoppiata nell'ultimo quinquennio. Mentre gli addetti al settore si sono ridotti a poco più di 1.200. In un rapporto Inail, presentato nel corso di un recente convegno, si può pertanto leggere che «il fattore sul quale è necessario continuare ad insistere è la formazione e l'informazione del personale».

Insomma, sempre più spesso l'operatore è un buon utilizzatore di macchinari, ma non necessariamente un «buon cavatore» secondo la vecchia accezione del termine. Perché anche in cava la tradizione si sta perdendo «in nome di una efficacia, di una efficienza e di una produttività che non sempre pagano». Dai dati emerge che è proprio «l'ambiente di lavoro a condizionare gli accadimenti». La cava è un luogo mutevole per definizione e quindi uomini e macchine si trovano ad operare in un ambiente che cambia continuamente e «le cadute su un terreno pieno di detriti, reso viscido dall'acqua utilizzata per il taglio e le proiezioni di pezzi di marmo o, peggio, la caduta di massi, risultano gli infortuni più frequenti». Causate, dunque, da ricercarsi nelle macchine, nei materiali e nei mezzi di sollevamento e di trasporto. Ogni giorno, poi, si estrae un nuovo «pezzo» di parete e ciò determina squilibri nella stabilità delle rocce. La montagna si muove ed è altissimo il rischio di frane. E se anche ieri si moriva, ma in condizioni di lavoro precarie e con scarse conoscenze, almeno una volta i «vecchi» cavatori «avvertivano» il pericolo. Forse è anche per questo che il rapporto citato insiste sul tema della formazione, concludendo in buona sostanza che non servono migliori «escavatori» (meccanici) ma più semplicemente buoni «cavatori». Resta comunque la classica domanda «che fare?».

Come parlamentari l'abbiamo rivolta anche al Ministero del Lavoro, dove è in discussione una legge «incentivante» la sicurezza in cava. Aiutata senz'altro. Ma a una condizione: che privati e cooperative si convincano che la sicurezza (al pari dell'ambiente) va considerata una «internalità» e non una «externalità» dei processi produttivi. Anche e soprattutto dal punto di vista dei costi da sopportare. * deputato Ds

L'INTERVENTO

TROPPE MORTI «BIANCHE» NELLE CAVE DI MARMO

di FABIO EVANGELISTI *

depliant dell'Azienda di promozione turistica e gli spot pubblicitari della Regione Toscana ne magnificano la bellezza e l'imponenza. Ogni estate, poi, intere comitive di giganti tedeschi ne affrontano le curve anguste a bordo di moderni torpedoni. Così capita che anche gli amministratori locali, quando vogliono far restare senza fiato un qualche ospite illustre, chiamano quelli della Cooperativa Gioia e via «si va a mangiare qualcosa in cava...». È stato così con il Presidente Scalfaro, con il ministro Treu e la ministra Finocchiaro, con Achille Occhetto e Bruno Trentin, con Vanino Chiti e con Sergio Cofferati solo per citarne alcuni. Quando l'aria è tersa e il sole risplende, da lassù vedi il mar Tirreno, vedi la Gorgona e qualche volta persino la Corsica. L'atmosfera ha qualcosa di irreale e pensi - tu che vieni da lontano - che il lavoro sarà anche duro «ma vuoi mettere lavorare all'aria aperta in un posto che non ha eguali per quel bianco e quella luce che ti acceca dall'anfiteatro che si apre sotto i tuoi piedi!»

Solo che quel bagliore e i fotocolore delle varie pubblicazioni non mostrano una cosa: il rosso del sangue che con terribile regolarità macchia il marmo bianco delle Alpi Apuane. Stefano Benassi aveva 39 anni, era un elettricista figlio di un elettricista. Il 7 ottobre è caduto da un traliccio con l'imbragatura tranciata dal cavo d'acciaio. Si è schiantato al suolo in una cava sopra Casette, sul versante massese. Un lavoro «anomalo» il suo, se volete, ma non meno pericoloso se svolto a queste quote, a questi ritmi, in queste condizioni. L'ultima di una lunga serie di vittime. Prima di lui, il 22 settembre, un cavatore era rimasto schiacciato da un lastrone di marmo su a Gortigliano, in alta Garfagnana, provincia di Lucca, mentre un altro, il 30 settembre, era finito sotto la ruspa nel bacino marifero di Torano, sopra Carrara. In tre settimane tre morti. Tutti sul lavoro, tutti in cava. Solo tragica fatalità? Difficile continuare a crederlo visto che dal '92 ad oggi nel comprensorio apuo-versilese di morti in cava se ne sono piunti più di venti.

I dati dell'Inail dicono che di incidenti mortali nella sola fase di estrazione e movimentazione del materiale in cava, e solo fra Carrara e Massa, ce ne sono stati 12 in 7 anni, 1,6 morti all'anno. Il 46% del totale provinciale. Per non dire che, nello stesso periodo, 88 lavoratori rimasti invalidi in maniera permanente. Per avere un termine di paragone si pensi che in Europa si calcolano 4 lavoratori deceduti ogni 100.000 e in Italia, dove la mortalità è più elevata la media è di 5,3 decessi ogni 100.000 lavoratori. Bene, se i cavatori si potessero contare a centinaia di migliaia la percentuale schizzerrebbe a 133 morti ogni 100.000. È chiaro che il ragionamento è «viziato» dall'esiguità dei numeri, ma questo è il trend. I numeri dicono anche che il maggior numero di infortuni in cava accadono di lunedì, il mese più tragico è normalmente giugno. La vittima è solitamente giovane, tra i 18 e i 34 anni. Le forme di incidenti mortali più ricorrenti sono «incidente a bordo di...» (camion o pala meccanica), «colpito da...» (una «perlina diamantata» oppure un sasso) e «schiacciato da...» (una lastra o un blocco o un mezzo meccanico). Un tempo, è vero, si moriva sulle «vie di lizza» o per le mine o le schegge impazzite poi è arrivato il progresso e

IN PRIMO PIANO

LA STAMPA ESTERA PROMUOVE LA MANOVRA «LEGGERA»

KLAUS DAVI

Mentre in Italia l'ascia di guerra è stata ancora una volta dissotterrata e la girandola della polemica di nuovo in movimento sul coinvolgimento presunto di italiani negli affari del Kgb, la stampa estera ignora sostanzialmente il fatto. Che ha il sapore, più che altro, dei soliti «panni sporchi» che si lavano solo in casa. Protagonista sulla stampa internazionale nei giorni scorsi è stata invece la presentazione della nuova manovra per la Finanziaria italiana, attesa con «patria» ma accolta con soddisfazione anche all'estero, dato che la proposta - scrive The Wall Street Journal - «dovrebbe essere finalmente approvata senza una crisi politica per la prima volta in trent'anni».

«Sensibili» alle travagliate vicende politico-finanziarie del Bel Paese, anche gli stranieri sembrano tirare un sospiro di sollievo per questo primo avvenimento traguardo, giudicato positivo nei contenuti dalla maggioranza delle testate. L'indice di immagine della questione Finanziaria ha infatti ottenuto un buon valore

di +57 (da -200 a +200), calcolato sugli oltre 20 articoli in merito, reperiti da Nathan il Saggio con la supervisione di McCann-Erickson Italiana su oltre 90 testate straniere. Riduzione delle tasse: questo il punto della Finanziaria più sottolineato dagli stranieri, e non a caso, nota El Pais, la manovra del Governo è stata «battezzata la più leggera degli anni 90».

Quasi con lo stupore di chi non l'avrebbe mai detto. Die Welt dichiara: «per la prima volta dopo anni il Governo vuole ridurre le tasse. Da sette anni a questa parte l'aumento era stato invece continuo. Il progetto di legge prevede tagli alle spese di circa 11.000 miliardi e altri 4.000 miliardi dovranno pervenire dalla vendita di beni demaniali. Nel piano sono previsti anche aumenti delle sovvenzioni ai disoc-

cupati e a chi ne ha più bisogno». Alleggerimento delle tasse e con un occhio privilegiato alle famiglie, che vedranno diminuirsi l'Iva, riporta Financial Times. «Il Governo D'Alema vuole incentivare l'economia e l'obiettivo del bilancio 2000 è quello della riduzione del deficit fino all'1,5% del Pil». Circa il delicato stato della situazione pensionistica, gli stranieri registrano un tasso di difficoltà nel riuscire a raggiungere la caldeggiata intesa. Si tratta - afferma Financial Times - «della questione più spinosa dell'agenda politica del paese. In nessun'altra nazione questa tematica è altrettanto sentita e l'handicap economico creato dal sistema attuale va senz'altro risolto». L'argomento è del resto «potenzialmente esplosivo» scrive WSJ - si capisce perciò che nella Finanziaria sia stato affrontato poco di petto, fatta salva l'introduzione di una nuova tassa di solidarietà del 2% per i pensionati». Le Monde, da parte sua, nota che «alle pensioni si è già cominciato a mettere mano, pur rimanendo ancora da compiersi una riforma

vera e propria e il più rapidamente possibile, al fine di alleggerire il peso misurato del sistema».

Il tono più duro proviene invece da Handelblatt, l'autorevole foglio economico-finanziario tedesco, non convinto dal fatto che «le grandi riforme, come quelle della legge elettorale o del risanamento del sistema pensionistico» siano state accantonate. Nonostante le buone intenzioni, D'Alema ha le mani legate per l'attuazione delle riforme necessarie». Anche se lo stesso giornale, a commento della

nuova Finanziaria, con più benevola penna asseriva che «gli obiettivi prefissati non danno più modo al Governo italiano di distrarsi, ponendo la premessa perché l'Italia non sia più il fanalino di coda d'Europa in fatto economico». Buone nuove nel

campo dell'economia giungono del resto per il Bel Paese dall'Fmi, messe in risalto anche dalla stampa estera. Mentre il Tesoro si aspettava solamente il 2,2% in fatto di crescita, la Penisola è stata invece accreditata a Washington del 2,4%: «una gioiosa notizia per Giuliano Amato - afferma Le Figaro - che promette per l'anno prossimo un abbassamento del deficit pubblico al 4,5 del Pil». «I dati sul commercio e un sondaggio sulla fiducia degli operatori economici - scrive infine The Wall Street Journal Europe - disegnano un quadro più luminoso per la crescita italiana, rafforzando le aspettative che l'economia a lenta espansione possa presto vedere una ripresa con largo anticipo. Se da una parte il tasso di crescita della produzione su base annuale continua a scendere, gli analisti sottolineano la rapida crescita nelle importazioni come un segno di ripresa. Nel frattempo uno studio dell'Isae indica che il mondo economico ha buone aspettative per i prossimi mesi».

